

Parrocchia Santi Valentino e Damiano  
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



# Chiamati da Dio a costruire la piena fraternità

*Lectio divina di Es 18,1-22*

# Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore  
visita le nostre menti,  
riempi della tua grazia  
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,  
dono del Padre Altissimo,  
acqua viva, fuoco, amore  
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,  
promesso dal Salvatore,  
irradia i tuoi sette doni,  
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,  
fiamma ardente nel cuore;  
sana le nostre ferite,  
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,  
reca in dono la pace,  
la tua guida invincibile  
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,  
svelaci il grande mistero  
di Dio Padre e del Figlio  
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre  
e al Figlio che è risorto,  
allo Spirito Paraclito  
nei secoli dei secoli. Amen.

## Leggo il testo...

Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, venne a sapere quanto Dio aveva operato per Mosè e per Israele, suo popolo, cioè come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto. Allora Ietro prese con sé Sipporà, moglie di Mosè, che prima egli aveva rimandata, con i due figli di lei, uno dei quali si chiamava Ghersom, perché egli aveva detto: «Sono un emigrato in terra straniera», e l'altro si chiamava Elièzer, perché: «Il Dio di mio padre è venuto in mio aiuto e mi ha liberato dalla spada del faraone». Ietro dunque, suocero di Mosè, con i figli e la moglie di lui, venne da Mosè nel deserto, dove era accampato, presso la montagna di Dio. Egli fece dire a Mosè: «Sono io, Ietro, tuo suocero, che vengo da te con tua moglie e i suoi due figli!». Mosè andò incontro al suocero, si prostrò davanti a lui e lo baciò; poi si informarono l'uno della salute dell'altro ed entrarono sotto la tenda. Mosè raccontò al suocero quanto il Signore aveva fatto al faraone e agli Egiziani a motivo di Israele, tutte le difficoltà incontrate durante il viaggio, dalle quali il Signore li aveva liberati. Ietro si rallegrò di tutto il bene che il Signore aveva fatto a Israele, quando lo aveva liberato dalla mano degli Egiziani. Disse Ietro: «Benedetto il Signore, che vi ha liberato dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone: egli ha liberato questo popolo dalla mano dell'Egitto! Ora io so che il Signore è più grande di tutti gli dèi: ha rivolto contro di loro quello che tramavano». Ietro, suocero di Mosè, offrì un olocausto e sacrifici a Dio. Vennero Aronne e tutti gli anziani d'Israele, per partecipare al banchetto con il suocero di Mosè davanti a Dio. Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera. Allora il suocero di Mosè, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: «Che cos'è questo che fai per il popolo? Perché siediti tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?». Mosè rispose al suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio. Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l'uno e l'altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi». Il suocero di Mosè gli disse: «Non va bene quello che fai! Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; non puoi attendervi da solo. Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta' davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio. A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere. Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini validi che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità, per costituirli sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te. Se tu fai questa cosa e Dio te lo ordina, potrai resistere e anche tutto questo popolo arriverà in pace alla meta». Mosè diede ascolto alla proposta del suocero e fece quanto gli aveva suggerito. Mosè, dunque, scelse in tutto Israele uomini validi e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori. Poi Mosè congedò il suocero, il quale tornò alla sua terra.

## ...e lo contestualizzo

Vediamo gli ultimi due episodi, che concludono il trasferimento del popolo di verso il monte Sinai dove riceverà il dono della Legge che ci raccontano la quarta prova. Viene dalla vita interna del popolo ed è legata al problema del potere. Liberati da un governo assolutista che rendeva schiave le persone, quale forma di autorità e di organizzazione politica bisognava darsi perché la libertà non diventasse anarchia e la vita sociale una lotta di tutti contro tutti? Un potere assoluto e centralizzato crea efficienza e organizzazione, ma rende le persone dei numeri al suo servizio e tende a burocratizzarsi; la responsabilità di ciascuno e la libera iniziativa portano partecipazione e creatività, ma anche dispersione, disorganizzazione e conflitti. Come maturare una struttura di servizio partecipata e insieme efficiente? Il capitolo 18 riporta due racconti distinti, ma sapientemente unificati attorno alla figura di Ietro, suocero di Mosè, che ci illuminano in tal senso.

## Medito il testo

Il quinto episodio presenta l'incontro di Mosè con il suocero Ietro, sacerdote di Madian, e la sua 'vecchia' famiglia. Mosè, fuggiasco dall'Egitto, aveva trovato presso di lui ospitalità e sposato sua figlia Zippora da cui aveva avuto due figli. Così, Ietro fu come una benedizione di Dio per Mosè al tempo della sua fuga dall'Egitto. Grazie a quest'uomo, Mosè poté rifarsi una vita nel deserto, vivere un'esistenza in una certa agiatezza economica e nella gioia con la donna avuta in sposa e i figli. Ma Mosè fu chiamato da Dio ad una missione più grande e lasciò tutto per obbedire a Yhwh. Ietro, vero sacerdote di un vero Dio, che aveva notizia delle opere grandi del Signore fatte in virtù di Mosè per la salvezza d'Israele, non si adirò né si amareggiò per questo ma comprese il 'di più' a cui era chiamato Mosè. Ora gli va incontro nel deserto, per rinsaldare e cementare un vincolo di fede nel Signore.

*A cosa mi chiama il Signore? Cosa mi chiede di 'lasciare'? verso quale 'di più' devo orientare la mia vita? Dove trovo la mia realizzazione e la mia felicità in Dio? Il Signore, concretamente, non mi chiede di abbandonare la mia famiglia. Allora, come posso vivere pienamente la mia vocazione dentro la famiglia umana che mi ha dato? Quale missione è chiamata a compiere la mia famiglia? Come posso, insieme ai miei cari, servire pienamente il Signore?*

Ietro, Zippora e i figli di Mosè non vengono per recriminare ma per far festa con lui, che è ora a capo di una 'famiglia' molto più grande, non per scelta propria, ma per volontà di Dio. Così, Mosè racconta ogni cosa ai suoi vecchi familiari. Qui egli svolge il ruolo di un autentico catechista israelita: a questo 'straniero' Mosè annuncia ciò che Dio ha fatto «per noi e per la nostra salvezza». Ietro accoglie l'intervento storico di Dio, si apre alla sua potenza e riconosce 'ufficialmente' Dio: «Yhwh è il 'dio' più grande», accogliendo la professione di fede di Mosè. Quindi offre un sacrificio di comunione e presiede il pasto rituale che ne segue. Strutturalmente, ci troviamo davanti ad un nucleo narrativo che, da

cristiani, potremmo chiamare 'Eucaristia', giacché ne comprende gli elementi essenziali: l'annuncio della parola, il riconoscimento di fede, il sacrificio di comunione ed il banchetto comune. Ne è solo una 'lontana' anticipazione, ma certo è annunciato un tempo in cui anche coloro che non sono popolo eletto faranno sacrifici all'unico vero Dio.

*Cristo porta a compimento tutte le Scritture: ne sono consapevole? In che modo? E mi faccio annunciatore, specie presso i 'lontani' (battezzati o non battezzati), della salvezza di Dio in Cristo? Sono testimone del Signore? O mi vergogno di dire chiaramente la mia amicizia con Cristo? O taccio per 'opportunità'? Mi impegno dentro la comunità parrocchiale (zonale e diocesana)? A cosa mi chiama il Signore per servirlo nella Chiesa e nella società? Come vivo l'Eucaristia domenicale (e quotidiana, per chi può)?*

Il sesto ed ultimo racconto propone il consiglio che Ietro offre a Mosè circa la condivisione delle responsabilità e riguarda l'istituzione di giudici. Anche in questo caso, chiaramente, non ci troviamo di fronte ad un evento storico: l'organizzazione del popolo e l'incarico di vari giudici avverrà solo nel momento dell'insediamento nella 'Terra'. Mosè accoglie l'invito di Ietro, sacerdote pagano che tuttavia onora Dio, sul modo di amministrare la giustizia per il popolo e fa quanto gli ha suggerito. Mosè è il custode dell'esercizio della giustizia che viene da Dio, quindi, è legislatore, mediatore, profeta e dottore. E, senza delegare le sue funzioni, resta nel suo compito di stare davanti a Dio per ascoltare la sua Voce in nome del popolo e presentargli le questioni importanti. Al consiglio viene solo demandata l'amministrazione degli affari quotidiani.

*Riconosco i segni di 'verità' contenuti nelle diverse esperienze religiose? E rispetto le fedi di ciascuno? Da cristiano, capisco il 'primato' della nostra fede senza che questa diventi 'supremazia', arroganza, esclusione degli altri? Il rispetto reciproco è il fondamento della fraternità universale o semplice sincretismo religioso? Le religioni sono tutte 'uguali'? O il Signore ci ha rivelato la pienezza della verità e solo quando tutta l'umanità avrà riconosciuto l'unico vero Dio (di cui Ietro è segno 'anticipatore') allora ci sarà una piena fraternità? E cosa faccio per costruirla ora, in questo momento storico concreto?*

## **La Parola si fa preghiera**

Permettiamo al Signore di parlarci in questa Parola e di aiutarci a capire il mistero della nostra vocazione. E chiediamo, nella preghiera, la luce dello Spirito Santo per discernere la Sua volontà. E per l'unità della Chiesa di Cristo e una vera fraternità di tutti gli uomini del mondo. Impegniamoci a costruire insieme un mondo 'nuovo' e fraterno con l'aiuto del Signore.

## **Ora "contempla" ... e agisci**

Vedere il mondo e tutti gli uomini con gli occhi di Dio ci permette di costruire legami di fraternità, di tolleranza, di rispetto... Dio ama tutti i suoi figli e noi, non possiamo che fare altrettanto e insegnare a fare allo stesso modo a tutti.